

missione è stata creata per studiare e proporre tutte quelle modificazioni che lo possano rendere più conforme alle presenti necessità del commercio.

Voglio ammettere che nel Codice di procedura civile vi è forse alcuna parte che può essere suscettiva di qualche emendamento o modificazione; ma non posso convenire coll'onorevole Del Giudice nè coll'onorevole Sineo, che asseriscono essere questo Codice ripieno di quelle mende e di quei difetti che essi hanno indicati, comunque in termini vaghi e senza specificazione particolare. L'esperienza che si sta facendo di questo Codice, non ha per verità elevato tali clamori e difficoltà da rendere immediatamente necessaria una revisione. Ora, è cosa grave e seria il metter mano alla revisione di un Codice. Sono appena cinque anni dacchè il Codice di procedura civile è stato attuato. L'esperienza finora non ha potuto dimostrare quali siano i difetti ai quali è necessario provvedere. Appena questa esperienza siasi fatta, il Governo non mancherà di chiamare il Parlamento a deliberare sulle riforme che risulteranno necessarie.

Quanto poi all'espropriazione forzata, sulla quale particolarmente richiamava l'attenzione del Governo l'onorevole Del Giudice, egli sa che trovansi di fronte due sistemi diversi intorno a questa materia: l'uno era quello seguito dalla legge napoletana del 1828 che dava luogo all'aggiudicazione necessaria, per mancanza di oblatori, a beneficio del creditore; l'altro, prevalso nella nuova legge, che non obbliga il creditore a ricevere la cosa invece del prezzo, ma quando non vi siano oblatori, ammette di necessità la rinnovazione dell'asta al ribasso fino a tanto che la cosa espropriata non trovi un compratore.

Tutti conoscono a quante dubbiezze a quante difficoltà, e a quanti reclami diede luogo nel Napoletano il primo di questi due sistemi; ora reclami, dubbiezze e difficoltà immense si mettono innanzi contro il secondo: ma l'esperienza non è ancora fatta; ne è giunto ancora, secondo me, il momento in cui il Parlamento e il Governo possano prendere il partito di sostituire al nuovo sistema l'antico; e se si volesse fare, sarebbe, secondo me, opera assai affrettata e assai pericolosa.

In quanto alla interrogazione fattami dall'onorevole Puccioni intorno al Codice penale, nessuno più di me divide le sue aspirazioni e i suoi desiderii perchè una legislazione penale uniforme sia data a tutta l'Italia. Egli deve convenire che tutti coloro che sono passati successivamente pel Ministero di grazia e giustizia, tutti hanno consacrato l'opera loro e i loro studi per compire questo importante lavoro.

Io stesso, mi permetta la Camera di ricordarlo, nel 1866, mentre avevo l'onore di sedere nel Consiglio della Corona come guardasigilli, formai la prima Commissione per preparare il progetto di Codice penale. Questa Commissione formulò, per mezzo di una Sotto-Commissione, un primo progetto, che fu riveduto

e migliorato in moltissime parti dalla Commissione intera.

Il progetto così compilato fu sottoposto all'esame della magistratura; e quando le diverse Corti ebbero fatte le loro osservazioni, il ministro che si trovava allora al potere incaricò una più ristretta Commissione di tener conto delle osservazioni stesse; e così si ebbe un terzo progetto pubblicato nello scorso anno.

Ma a ciò non si fermarono i miei predecessori, giacchè, volendo far concorrere a quest'opera gli studiosi del diritto penale, provvidero perchè venissero pubblicati tutti i progetti e i verbali delle discussioni che precedettero la formazione dei diversi progetti medesimi, onde raccogliere intorno ad essi il parere dei dotti ed il giudizio della pubblica opinione.

Vede dunque l'onorevole Puccioni che non vi è stato Ministero il quale abbia trascurato di occuparsi di questo grave problema, di compilare per l'Italia un Codice penale che corrisponda alle presenti condizioni della nostra civiltà.

Però l'onorevole Puccioni sa che è cosa assai difficile la compilazione di un Codice penale. Nel Belgio ha durato 20 e più anni; ma io spero che ciò non avverrà per noi, perchè abbiamo lavori già preparati, e perchè l'Italia aveva già dei Codici che possono servire di elemento alla compilazione di un Codice definitivo.

Ad ogni modo posso assicurare l'onorevole Puccioni che è intenzione del Governo di affrettare il più possibile il compimento di quest'opera; e che sarà nostra cura, sarà nostro impegno di compierla nel più breve periodo di tempo che sarà possibile appena dopo l'aggiornamento del Parlamento, per poterlo presentare all'apertura della nuova Sessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Giudice Giacomo ha domandato la parola per un fatto personale. Ha facoltà di parlare.

DEL GIUDICE GIACOMO. Io mi atterro strettamente al fatto personale, senza entrare nel merito della risposta datami dall'onorevole guardasigilli.

Io sono dolente di essere stato assolutamente frasteso dall'onorevole relatore della Commissione e dall'onorevole guardasigilli. A me pareva di aver parlato abbastanza chiaramente. Io non ho punto inteso di oppormi all'accettazione del presente progetto di legge, anzi ho esplicitamente dichiarato che era persuaso della necessità che la legislazione dello Stato fosse uniforme in tutte le sue provincie. Io soltanto ho preso occasione dalla discussione di questo progetto di legge per richiamare l'attenzione del Ministero sul Codice di procedura civile, sul quale mi pare che il parere dei giureconsulti sia conforme a quello delle popolazioni nel deplorarlo, nel trovarlo almeno pieno di inconvenienti, che hanno necessità di venire eliminati.